



la nota del Vagabondo

Arieccomi a voi, amici lettori, dopo la breve parentesi estiva che mi ha visto turisteggiare per lungo e per largo al fine di godermi uno svago diverso dal solito vagabondare per le vie cittadine.

Attaccato come sono a queste quattro mura della vecchia Ascoli, non mi sarei mosso per tutto l'oro del mondo. Ma visto e considerato che milioni e milioni di italiani, forse approfittando della meravigliosa crisi economica che stiamo attraversando e che tutti ci invidiano, hanno affollato, quest'anno come non mai, ogni centro di villeggiatura vicino o lontano per dimostrare al mondo intero che il nostro Paese, checché ne dicano Spadolini e compagni che piangono miseria dalla mattina alla sera è, e rimarrà sempre il paese di Bengodi, mi sono voluto anch'io dare ai bagordi turistici.

Non vi nascondo che in un primo tempo, avevo deciso di ricorrere alla solita villeggiatura presso le famose "Tre conchette" che poi sarebbe come se fosse una specie di "Palm Beach" sul fiume" Truentum, fuori Porta Romana all'altezza del Cimitero. In questa località mi si sono trovato bene fin da piccolo perchè l'acqua è inquinata solo al novantanove per cento e non si corre quindi il rischio di buscarsi un pò di tifo, paratifo, orecchioni, morbillo, scarlattina, rogna, tigna o che sò io. Quando poi mi sono accorto che in città era rimasto solo il mio amico Pasquale perchè ingaggiato dal Comune per dar da mangiare ai piccioni di piazza, mi son detto: "e che questa provvidenziale crisi economica esiste solo per gli altri? Se tutti gli italiani approfittano di questo "bumme" che il Governo ha voluto offrirci per festeggiare la vittoria azzurra ai mondiali di Spagna e che ci ha fruttato migliaia di miliardi con i quali è stato possibile riparare il famoso "tetto" di Spadolini che, come sapete, si era sfondato sotto l'enorme peso dei debiti che abbiamo con tutto il mondo, perchè, mi son detto ancora, non ne debbo approfittare pure io?"

Così mi sono deciso. Dopo aver acquistato un bel completo turistico presso la famosa "Buticche Leoncino" in Piazza della Viola e sistemate quattro ciancotte in un vecchio zaino che il mio povero nonno portava durante la guerra di Libia, ho lasciato la città e, autostoppe dietro autostoppe, me ne sono andato in giro per godermi la vita senza preoccupazioni di sorta.

A parte il fatto che per dormire non ho speso un centesimo perchè mi sono arrangiato con uno spennacchiato "sacco a pelo" che il mio amico "Rorò lu bellò" ha trovato tra la tanta monnezza di Ascoli, per il mangiare è stata una vera pacchia.

Braccio destro alzato e pugno ben chiuso, al fatidico grido di ascolana memoria "forza compagni che la Sice è nostra e lu Carburio sta vinendo", mi sono presentato ai "festivalle dell'Unità" che i comunisti, in concorrenza alle feste parrocchiali, organizzano ovunque per festeggiare, credo, migliaia e migliaia di operai in Cassa Integrazione per... esuberanza di lavoro o quelli disoccupati per chiusura fallimentare delle varie fabbriche. Così, al canto di "avanti popolo" mi sono strafogato di panini con porchetta, pesce fritto, salcicciotti alla brace, bruscolini ed altre leccornie varie, innaffiate da ettoltri di vino "Rosso Cremlino" fatto venire appositamente da Mosca. Il tutto, ovviamente, offerto dal partito dei lavoratori che, chissà perchè, più "festivalle" organizza e più voti perde alle elezioni!

Altre abbuffate ai "festivalle dell'amicizia", anch'essi organizzati ovunque dal partito dello scudo crociato. Qui non ti puoi sbagliare perchè mangiano tutti! Bastava presen-

tarsi battendosi il petto e recitare il "mèa culpa mèa culpa" che ti abbottavano, al canto di biancofiore, di altra porchetta, pesce, fritto, salami vari e noccioline americane, il tutto con vino bianco dei Colli Vaticani.

Che dire poi dei "festivalle dell'Avanti"! Con un garofano rosso all'acchiello e al grido di "Bettino, sei tutti noi", ti rimpinzavano di ogni ben di Dio, compreso un vinello "rosé" che solo gli Accademici del vino della Marca possono capire.

Insomma, amici miei, una vera goduria! Pensate che per smaltire il grasso accumulato durante la mia vacanza, sono stato costretto a partecipare anche a qualche "festivalle" dei radicali. Qui non si mangia. Si digiuna soltanto insieme a Pannella e quindi, nel giro di poche ore, smaltisci tutto!

Trascorse così queste vacanze, sono ora tornato in città felice come una pasqua, anche se con un occhio ammaccato per via di un malinteso di cui sono stato vittima nei pressi di Montegrano. Mi sembrava di aver letto da qualche parte che in quella zona, notoriamente calzaturiera, si sarebbe svolta una delle solite "marcie per la Pace" tanto di moda oggi anche nel nostro Paese. Poichè, come si dice, "tutti i salmi finiscono in gloria", ho subito pensato ad un'altra abbuffata e sono corso da quelle parti. Non l'avessi mai fatto! Si trattava di una marcia di protesta, da parte dei calzolari, contro il rincaro del prezzo della "pece" e non della "pace". A causa di un mancato accordo tra i vari sindacati di categoria sugli slogan da urlare davanti alle telecamere di una TV locale, sono cominciati a volare cazzotti uno dei quali ha centrato in pieno il mio occhio destro che con le scarpe e con la pece non aveva nulla a che spartire.

Comunque, a parte questo incidente, tutto è andato bene lo stesso.

Ora, tornato in città, mi sono piazzato sotto quel meraviglioso palco tutto drappeggiato di prezioso velluto damascato, eretto in Piazza del Popolo, in attesa di poter ascoltare la banda di Acquaviva delle Fonti che doveva arrivare per S. Emidio ma che sembra si sia smarrita, venendo ad Ascoli, nei pressi del tristemente famoso "triangolo delle Bermude".

Io comunque aspetto sempre, anche perchè il Comune mi ha pregato di tener d'occhio il prezioso drappeggio del palco affinché nessuno lo tocchi. Almeno fino al prossimo S. Emidio.

Ciao. Alla prossima puntata.

Il Vagabondo

CAMBIO DELLA GUARDIA AL DISTRETTO DI ASCOLI

Cambio della guardia al Distretto e al Presidio Militare di Ascoli. Il col. Elio Calcopietra lascia il comando dopo anni di apprezzata permanenza per passare ad altro prestigioso incarico. Al suo posto il col. Ennio Karai (che ritorna ad Ascoli essendo stato comandante del Battaglione di Fanteria "Piceno" prima di andare al Segretariato della Difesa a Roma).

Il col. Calcopietra ha salutato autorità, ufficiali, sottufficiali, personale e civile e soldati, nel corso di una cerimonia.

Ha pronunciato un discorso molto applaudito. Ha detto, tra l'altro: "Ho assunto il comando di questo prestigioso ente 32 mesi orsono quando per me la città di Ascoli era solo una espressione geografica ed il Distretto Militare uno dei tanti enti di cui è costellata l'organizzazione militare. Oggi concludo il mio periodo di comando arricchito dalla profonda conoscenza di questa meravigliosa città e della sua gente e dall'orgoglio di aver svolto un compito esaltante e prodigo di grandi soddisfazioni. La permanenza in questa città ma ha permesso di conoscere una nobilissima gente cui non fanno certo difetto il senso della ospitalità e le più elevate virtù civili: gente che sa vivere".

Il col. Calcopietra torna alla Divisione Corazzata "Ariete" dove già in passato ha prestato servizio. A lui e alla gentile consorte signora Wally, donna di grandi virtù, "Flash" rivolge un caloroso saluto ed un augurio di sempre migliori soddisfazioni.